

«Vogliamo stabilire un patto fra donne...»

Caro direttore, siamo consapevoli che non esiste solo la contraddizione di classe fra individui ma esiste anche la contraddizione di sesso. Per questa ragione abbiamo intenzione di rendere visibile tale differenza sessuale in tutti i luoghi, compreso il Parlamento e i partiti.

Finora le donne non hanno avuto fiducia nelle altre donne, non hanno riconosciuto loro valore e, nei luoghi misti, hanno sempre delegato gli uomini a farsi portavoce dei loro problemi.

Questa volta chiediamo forza e valore alle donne. È necessario stabilire un patto fra noi che vogliamo e le donne candidate in maniera che non si dimentichino di noi una volta elette. Le candidate elette dovranno infatti ricordarsi delle donne che le hanno votate e battersi in Parlamento per gli interessi delle loro elettrici.

Il nostro vuole essere un gesto di rappresentazione della differenza anche in queste elezioni: per questo vogliamo stabilire per la prima volta un patto fra donne.

Gratia Ramacciotti, Luciana Salvadori, Assunta Mariottini, Sara Poli, Paola Grassi, Regina Santoro, Maria Pia Mariotti, Liliana Salvadori, Felicità Bonasante, Anna Spinazzola, Anna Ingrassia, Gabriella Marilli Marazzita, Patrizia Conzolini, Carla Pergola, Paola Maraviglia, Anna Mosca, Vittoria Piccini, Rita Antonaselli, Anna Maria Gagliardini, Elisabetta Di Renzo. Roma

Si tenga presente che ha agito nell'interesse dell'intero Paese

Caro direttore, vorrei ricordare a qualche detrattore dell'azione politica di Berlinguer che, quando si vuol giudicare un segretario nazionale del Pci, si deve tenere presente che occorre vedere la sua azione nella duplice veste di direzione di partito e di azione propulsiva all'interesse del Paese.

E poiché il Pci nella sua azione antepone sempre l'interesse nazionale a quello di partito, occorre tenere questa ottica per dare un giudizio sereno ed obiettivo.

Francesco Cillo, Cervinara (Aveellino)

L'abuso dei decreti e del voto di fiducia è cancellerato

Caro direttore, a proposito del metodo, caratteristico del governo Craxi, di abusare dei decreti-legge e dei voti di fiducia, vorrei ricordare un passo del rapporto di Togliatti al VI Congresso del Pci (Gennaio 1948): «La Costituzione non ha impedito che si costituisse

Un anno dalla morte di Giuseppe Lazzati. Un primo anniversario che fa riflettere amici ed estimatori, divisi tra nostalgia e impegno. Nostalgia di non ritrovarlo più disponibile all'altro capo del telefono o nel suo studio alla Cattolica per uno scambio di idee, un consiglio, un conforto. Impegno a rinnovare sul suo esempio la tensione spirituale, il rigore intellettuale, il servizio alla «città terrena»: quella sua ostinata volontà di voler costruire la polis «cristiana» che ha costituito il perno attorno a cui ha ruotato tutto l'impegno politico di Lazzati. Un anniversario che singolarmente cade proprio alla vigilia di un confronto elettorale di grande asprezza, in un momento fondamentale per la storia e le trasformazioni del paese.

I cattolici italiani, scriveva Lazzati nell'ottobre dell'81 su Vita e pensiero, hanno una ben scarsa percezione della loro specifica vocazione di «laici» - «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (Cost. dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, n.

Verso sera il nostro condottiero telefona a casa. Risponde il bimbo: «Ciao papà, e il drago?». «Mi sono sbagliato: non era un drago, erano agnelli feroci; ma li abbiamo battuti»

Lo «spot» che vorremmo vedere

Caro direttore, eccolo il povero operato dell'Alfa Romeo che si alza alle cinque del mattino per recarsi al lavoro mentre si accinge a dare il bacio al suo bimbo questo si sveglia e gli chiede «Dove va papà?». «Vado a combattere il drago» risponde lui, saluta quindi la moglie e parte con la sua Alfa nel buio e denso di nebbia. Ad attendere ai cancelli altri operai: c'è lo sciopero per il contratto.

Verso sera il nostro condottiero telefona a casa, risponde il bimbo: «Ciao

papà, e il drago?». «Mi sono sbagliato: non era un drago; erano agnelli feroci, ma li abbiamo battuti» - risponde lui - passami la mamma. «Caro, ce l'abbiamo fatta abbiamo avuto il contratto; per questa sera invita gli amici a mangiare che festeggiamo». Così la sera in casa dell'operaio si festeggia a Barilla e Gian Grant, mentre in casa Agnelli c'è silenzio.

Uno spot pubblicitario così non lo vedremo mai perché siamo ormai nell'era del manager rampante: oggi con-

tano le esclusive, e i contratti di lavoro non lo sono più; essere operai non è più «in», così anche negli spot hanno pensato di evidenziare la differenza secondo il prodotto che intendono farci acquistare. Quindi il whisky, la Lancia, vengono presentati da gente «in»; i detersivi per la biancheria, invece, i pavimenti, le piastrelle, dalle massime mogli di operai (perché quelle dei manager non lavorano, non stiano, anzi i panni sporchi li gettano dalla finestra per fortuna c'è l'omino bianco che

li raccoglie). Spero tanto che la gente rifletta bene fino al 14 giugno e, chissà, forse è la volta buona e qualcosa cambierà: così anche la signora Luisa, quella che comincia presto, finisce presto e non pulisce il water, potrà starsene a casa a godersi la vita con una pensione dignitosa, che le permetta di vivere senza essere costretta ad andare a pulire le case delle mogli dei rampanti. Giuseppe Calamonic, Garbagnate (Milano)

CHIAPPORI



tendenza. Il nuovo Parlamento ne sarà capace? È il mondo della cultura, mentre le città si trasformano così radicalmente, non ha niente da dire? Mauro Colombiari, Bologna

L'Enea usava della miniera solo per studi validi per tutti

Caro direttore, per la seconda volta mi capitano sotto gli occhi sull'Unità articoli (20/6/85 e 27/4/87) dell'inviato Saveno Lodato in merito ad una presunta destinazione della miniera di Pasquaia (Ei) a deposito di scorie nucleari.

La cosa non mi sorprende poi tanto perché ormai questa menzogna è diventata uno dei cavalli di battaglia antinucleari di tutti i partiti politici e delle varie associazioni, anche confessionali, la campagna, denigratoria della credibilità dell'Enea, ha avuto finanche il supporto episcopale, almeno a leggere i giornali.

La mia condizione di ricercatore, pubblico per di più, non mi permette deroghe al perseguimento della verità nell'adempimento dei compiti istituzionali dell'Enea, così come deroghe non sono concesse alla trasparenza dell'operato che, impegnando l'Ente al quale appartengo, impegnava anche la mia persona. E che l'Enea abbia operato in trasparenza, a tutti i livelli ed in tutte le occasioni, emerge da tutta una documentazione formale esistente, che è stata consegnata agli amministratori locali, a giornalisti, a tutti quanti ne abbiano fatto richie-

sta nell'intento di accertare la verità dei fatti; inoltre la posizione dell'Ente è stata indicata con dichiarazioni pubbliche e mai tardive, come invece aleggia negli scritti di Lodato, dei massimi vertici dell'Ente. Se non fosse per il fatto che la conseguenza della situazione, artatamente montata in Sicilia è l'interruzione delle esperienze dalle quali l'Europa si attende un contributo italiano di conoscenze da applicarsi ovunque un sito nazionale di smaltimento sia identificato nei vari Stati membri la cosa potrebbe lasciarsi indifferenti in quanto basata su falsità inventate da altri e che comunque l'Ente ha sempre smentito con la massima fermezza. Ma quello richiesto all'Italia e quindi all'Enea è un contributo per l'accertamento della sicurezza a lungo termine dei depositi di rifiuti, rifiuti che comunque esistono in quantità significative anche in

mostrazione della sensibilità del gruppo Bnl di fronte al «problema Sudafrica». Lettera firmata per l'Ufficio stampa della Bnl (Roma)

«Cacci la mano nella ragnatela e rompa quei forti fili...»

Caro direttore, sono un giovane che la società considera «normale»; voglio parlare dei problemi degli handicappati; ma in modo particolare di quelli dei non vedenti. Pur essendo alle soglie del Duemila, lei sa ancora difficile il loro inserimento nel contesto sociale. La società non è ancora preparata ad accettarli, a sentirli come parte di essa: non è ancora preparata a ritenere uomini fra gli uomini.

Non parliamo dunque, solo di stoffetta, di elezioni politiche, di referendum. Parliamo anche di questi altri problemi che purtroppo sono ancora chiusi dentro una grossa e spessa ragnatela. La stampa cacci la mano in questa ragnatela, affinché si rompano i forti fili che la compongono. Dario Nozza, Calcio (Bergamo)

È un dovere aiutare quei genitori che l'anno scorso...

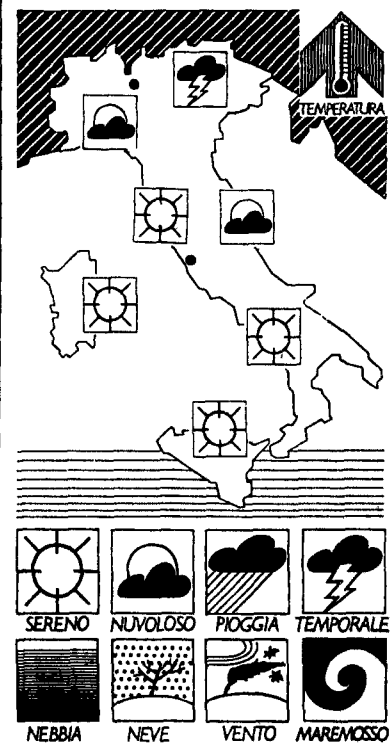
Caro direttore, ci stiamo avvicinando a grandi passi al termine dell'anno scolastico. Troviamo estremamente giusto che il giornale si occupi, oltre che della campagna elettorale, anche della vertenza scuola: cosa questa che la dice lunga sulla fallimentare politica della Falcucci. Quello che non riusciamo a capire è invece l'assoluto silenzio sull'annosa questione dell'insegnamento della religione che turba, al di là dei numeri, milioni di coscienze.

Come ben sai questo è il periodo dell'anno in cui nelle scuole si decide, si esercitano pressioni si attuano silenzi. Fornire suggerimenti è un dovere morale del nostro giornale. Soprattutto per aiutare tanti cittadini che l'anno passato non se la sono sentita di compiere insieme ai loro bambini (sì, proprio insieme: senza bambineggiare e senza trattarli da adulti) una scelta di democrazia. Ada Borgiani e Aldo Passariti, Tolentino (Macerata)

Elogi personali, non impegnano «Azimut» e i Boy-scout

Carissimo direttore, le mie affermazioni da voi gentilmente riportate su l'Unità del 3 maggio sono, come è ovvio, esclusivamente personali e non impegnano in alcun modo né la rivista che dirigo né l'associazione di cui faccio parte. Cordiali saluti. Michele Sorice, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale sulla nostra penisola e sul bacino centrale del Mediterraneo è caratterizzata da una distribuzione di pressioni livellate con valori superiori alla media. Alle quote superiori persiste una moderata circolazione di correnti umide ed instabili. Il tempo quindi non subirà notevoli variazioni rispetto alla giornata di ieri, ferma restando la possibilità di fenomeni di instabilità che più che altro interesseranno la parte settentrionale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata e schiarite. Durante le ore pomeridiane la nuvolosità tenderà ad intensificarsi e in prossimità della fascia alpina potrà dar luogo a fenomeni temporaleschi. Sull'Italia centrale tempo pure variabile con maggiore attività nuvolosa sulla fascia adriatica e maggiore persistenza di schiarite sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: poco mossi i bacini settentrionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica centrale, compreso il relativo tratto della dorsale appenninica, nuvolosità irregolarmente distribuita alternata a schiarite anche ampie al mattino e nuvolosità più accentuata nel pomeriggio. Possibilità di fenomeni temporaleschi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulla regione dell'Italia meridionale.

VENERDI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali; successivamente possibilità di precipitazioni ad iniziare dalle regioni settentrionali. Ancora tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 26	L'Aquila	10 21
Verona	12 25	Roma Urbe	10 27
Frieste	16 25	Roma Fiumicino	11 23
Venezia	11 22	Campobasso	13 21
Milano	14 23	Bari	8 21
Torino	15 22	Napoli	13 26
Cuneo	12 19	Potenza	10 19
Genova	14 21	S. Maria Leuca	14 23
Bologna	14 25	Reggio Calabria	14 23
Firenze	12 27	Messina	16 23
Pisa	10 24	Palermo	16 22
Ancona	10 21	Catania	13 23
Perugia	12 24	Alghero	11 25
Fescara	12 23	Cagliari	13 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 22	Londra	9 22
Atene	15 27	Madrid	10 26
Berlino	6 18	Mosca	3 7
Bruceles	7 22	New York	12 17
Copenaghen	7 16	Parigi	14 24
Ginevra	10 21	Stoccolma	9 11
Heisinki	3 10	Varsavia	9 16
Lisbona	11 20	Vienna	11 21

I cattolici e l'impegno politico nel ricordo di Giuseppe Lazzati

FRANCESCO DEMITRY

31) - a causa della mancanza di penetrazione dell'insegnamento del Concilio, in modo sistematico e continuo, nella formazione dei fedeli, per questo «non può essere motivo di meraviglia che la presenza dei cattolici nelle realtà temporali, in ispecie in quella che ne rappresenta il momento più alto e sintetico, la costruzione della città dell'uomo e cioè la politica, appaia largamente deludente. E naturalmente diedero così non si pensa certo ad inaccettabili posizioni di integralismo estranee a vera coscienza di laici cristiani, ma al contrario, che la laicità, la quale, nella pienezza del suo significato, è condizione per una operante, efficace presenza dei cattolici

sul piano politico, si dà solamente là dove la coscienza del cattolico sappia e viva, contro ogni illuministica separazione, il senso autentico dell'unità dei destini. È l'unità dei destini significa per Lazzati - per i suoi amici, per i suoi discepoli ed anche per gli avversari politici - il massimo della religiosità vissuta in un contesto di coerente servizio reso all'uomo e alla profondità e intensità della fede dove necessariamente escluderemo ogni forma di ideologizzazione.

Per ricordare Lazzati agli amici e farlo conoscere ai giovani - cattolici e no - sempre più tentati dal rifiuto della politica, un far politica che oscilla tra nuove sacralizzazioni

da Lazzati, e al concetto di «escasmo, la solitudine, la «custodia» del cuore, la «sobrietà» dei sensi propria del primo monachismo cristiano. Lazzati fu dunque un monaco dei nostri tempi: solo con Dio e immerso nella politica degli uomini? Così sembrerebbe. E comunque è questo l'insegnamento che lascia a quanti intendono far politica, alla luce della propria originaria ispirazione cristiana. Ricordo una delle ultime conversazioni avute con lui al rettorato della Cattolica. Era da poco uscito il quaderno della Rivista Trimestrale intitolato «Alferrare Proteo» e dedicato alla multiforme presenza e continua rigenerazione del «capitale». «In economia - mi diceva - occorre finalmente trovare strade nuove. Ho detto ai miei economisti, ormai non ci si può aspettare nulla di nuovo dall'Est e ancor meno dal mondo capitalistico. Cercate qualcosa di nuovo. Come sarebbe opportuno che i nostri economisti e i nostri si mettessero a studiare insieme per un'economia veramente a misura d'uomo?»

Il lavoro uccide, ancora. I tragici fatti di Ravenna e di Genova hanno riproposto all'attenzione di tutti la dimenticata questione della qualità del lavoro; dell'ambiente e delle sue condizioni. Anzi, di lavoro non si è mai smesso di morire. Solo che ora si fa più stridente e drammatico il contrasto tra la facilità di queste morti e la proclamata modernità del mondo del lavoro. La stessa reazione dei mezzi di informazione, dell'opinione pubblica, delle forze politiche, pare volta più a lavare una falsa coscienza collettiva che a denunciare con forza l'assurdità dell'escalation di decessi sul lavoro. In fondo, i più mostrano di considerare queste vittime prezzi inevitabili di un periodo in cui la coesistenza tra vecchio e nuovo è condizione irrinunciabile per la ripresa di un «nuovo sviluppo economico».

Vecchio e marginale era pure il lavoro che svolgeva Angelo, 24 anni. Assunto, insieme a molti suoi amici, per riparare una diga in Turchia, ha trovato la morte durante uno dei tanti inintermittenti «di notte», in economia di illuminazione e privo di ogni protezione, dopo un volo nel

Altro che modernità Di lavoro si continua a morire

BRUNO BABANDO

vuoto di 60 metri. A Karakaya, villaggio al quale un moderno caporalato («lavoro interinale») lo aveva assegnato, si può solo lavorare; non c'è nulla, nessun divertimento, niente alcolici; il tempo libero lo passava nella sua baracca ad ascoltare musica e a scrivere ai genitori. A Torino, città nella quale i suoi sono giunti anni fa immigrati dal Sud, Angelo vi è tornato in una bara.

Di lavoro si muore. E si muore pure di non lavoro: anzi, la causa è in fondo la medesima. Meno cruenta ed evidente, la «morte per disoccupazione» continua a mietere vittime soprattutto tra i giovani. La diffusione delle tossicodipendenze, dello sbalzo del sabato sera, la noia mortale sono sintomi chiari e precoci

centi soggezioni. Il Pci, presentando all'inizio dell'anno il documento sul lavoro, ha compiuto un notevole sforzo di elaborazione e di ricerca. In esso si dice chiaramente che la piena occupazione deve diventare da filosofia programmatica, obiettivo strategico e priorità assoluta di ogni intervento. È possibile - in questa vuota campagna elettorale - avanzare, proprio a partire dalle nostre affermazioni teoriche, una proposta di governo che assuma la questione occupazionale, i temi del lavoro, come fondamento discriminante di una politica economica e sociale? Penso ad una sorta di «governo pro labour» a carattere straordinario ma strutturale che predisponga piani e interventi occupazionali. Ritengo che una proposta di governo del genere permetterebbe di saldare la forte tradizione solidaristica cattolica del mondo del lavoro con i grandi valori propri del movimento operaio. Un governo che insomma risponderrebbe a quell'esigenza sempre più diffusa di un avvicinamento del livello «politico» a quello prettamente «sociale», che anzi tentasse di ribaltare i due piani.